

1849, le autorità, costringendo con forti minacce alcuni dimissionari a ritirare le loro dimissioni, poterono far funzionare il Consiglio municipale, senza alcuna adesione dei liberali, che rimasero assenti.

La Commissione municipale era stata sciolta il 13 dicembre del 1848. Essa, come disse il Tommasini, sempre ambiguo, «aveva energicamente propugnato i diritti della nazionalità italiana della città e aveva respinta come inammissibile e assurda ogni idea di una nazionalità mista». «Tale sacrosanto retaggio — aveva concluso il Tommasini — ricevuto dai nostri padri, altamente reclamato dalla forza dei tempi che corrono, noi lo trasmettiamo per l'ulteriore sostegno a difesa al civismo di chi è chiamato a succederci».

La Società dei Triestini non protestò contro lo scioglimento del corpo dei giurati e restò del tutto inerte nelle elezioni di due deputati, che sostituirono i dimissionari Hagenauer e Gobbi. I governativi, imbalanziti, proposero come candidati il Bruck, divenuto nel frattempo ministro, e un altro ministro reazionario, lo Schwarzenberg. E il primo fu eletto: con 83 voti. Il secondo, per pudore di alcuni gialloneri, rimase di pochi voti indietro a un terzo candidato governativo, il solito Plattner, eletto con 73 voti. Né l'uno, né l'altro poterono dar a intendere che rappresentassero Trieste, poiché il 9 marzo 1849 le truppe chiusero le vie del Parlamento austriaco, che fu sciolto, essendo stata annunciata la nuova costituzione data, per grazia sovrana, da Francesco Giuseppe.

Portò un voto di omaggio all'Imperatore una commissione del Consiglio municipale eletto e formato come sappiamo. A essa si annunciò che la città avrebbe avuto il carattere di provincia e uno statuto, che sarebbe stato compilato d'accordo con uomini di fiducia del Consiglio medesimo. Francesco Giuseppe fece apparire questa concessione come un premio alla città, che non aveva fatto la rivoluzione nel marzo. Ma erano parole insincere, che davano un falso aspetto — a scopo politico evidente — a una concessione ch'entrava nel quadro generale della politica dello Stato e che era stata promessa fin dal giugno del 1848. Nel maggio del 1849 la città aveva già il carattere provinciale, sciolta da ogni dipendenza con le provincie vicine della Monarchia, sparito essendo anche l'ultimo fantasma dell'Illiria, che poco prima aveva fatto una comparsa. Ma la concessione relativa a Trieste, ripetiamo, non era punto un premio particolare riservato alla